

CINECLUB IVREA

2023 - 2024



Martedì 12 settembre 2023
ore 15.00-17.10-19.20-21.30
Mercoledì 13 settembre 2023
ore 15.30 - 18.00

One Week

Regia: Buster Keaton, Eddie Cline / **Interpreti:** Buster Keaton, Sybil Seely, Joe Roberts / **Sceneggiatura:** Buster Keaton, Eddie Cline / **Fotografia:** Elgin Lessley. **Distribuzione:** Cineteca di Bologna / **Origine:** USA, 1920 / **Durata:** 22' **Restaurato**

The General

Regia: Buster Keaton, Clyde Bruckman / **Interpreti:** Buster Keaton, Marion Mack, Glen Cavender, Jim Farley / **Soggetto:** Buster Keaton, Clyde Bruckman, tratto da The Great Locomotive Chase (1889) di William Pittenger / **Sceneggiatura:** Al Boasberg, Charles Smith / **Fotografia:** J. Devereux Jennings, Bert Haines **Distribuzione:** Cineteca di Bologna / **Origine:** USA, 1927 / **Durata:** 79' **Restaurato**
Scheda filmografica 1

Rapito

Martedì 19 settembre 2023
ore 14.45-17.10-19.35-22.00
Mercoledì 20 settembre 2023
ore 15.30 - 18.00

Regia: Marco Bellocchio / **Interpreti:** Enea Sala, Leonardo Maltese, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi, Barbara Ronchi, Filippo Timi, Fabrizio Gifuni, Samuele Teneggi, Paolo Calabresi / **Sceneggiatura:** Susanna Nicchiarelli, Marco Bellocchio, Edoardo Albinati, Daniela Ceselli, liberamente ispirato a "Il caso Mortara" di Daniele Scalisè (Mondadori) / **Fotografia:** Francesco Di Giacomo / **Musiche:** Fabio Massimo Capogrosso / **Montaggio:** Francesca Calvelli / **Scenografia:** Andrea Castorina / **Costumi:** Sergio Ballo, Daria Calvelli / **Distribuzione:** 01 Distribution / **Origine:** Italia-Francia-Germania, 2023 / **Durata:** 134'

Scheda filmografica 2**Tra due mondi**

Martedì 26 settembre 2023
ore 15.00-17.10-19.20-21.30
Mercoledì 27 settembre 2023
ore 15.30 - 18.00

Titolo originale: *Ouistreham* / **Regia:** Emmanuel Carrère / **Interpreti:** Juliette Binoche, Héléne Lambert, Léa Carne, Emily Madeleine, Patricia Prieur, Evelyn Porée, Dider Pupin / **Soggetto:** liberamente tratto dal romanzo "Le Quai de Ouistreham" di Florence Aubenas (ed. italiana Piemme con il titolo "La scatola rossa") / **Sceneggiatura:** Emmanuel Carrère, Héléne Devynck / **Fotografia:** Patrick Blossier / **Musiche:** Mathieu Lambert / **Montaggio:** Albertine Lastera / **Scenografia:** Julia Lemaire / **Arredamento:** Virginie Destiné / **Costumi:** Isabelle Pannetier / **Suono:** Jean-Pierre Duret / **Distribuzione:** Teodora Film / **Origine:** Francia, 2021 / **Durata:** 106'

Scheda filmografica 3**Amira**

Martedì 3 ottobre 2023
ore 15.00-17.10-19.20-21.30
Mercoledì 4 ottobre 2023
ore 15.30 - 18.00

Regia e soggetto: Mohamed Diab / **Interpreti:** Saba Mubarak, Ali Suliman, Tara Aboud, Waleed Zuaiter, Ziad Bakri, Suhaib Nashwan, Reem Talhami / **Sceneggiatura:** Mohamed Diab, Khaled Diab, Sherin Diab / **Fotografia:** Ahmed Gabr / **Musiche:** Khaled Dhager / **Montaggio:** Ahmed Hafez / **Scenografia:** Nael Kanj / **Costumi:** Hamada Atallah / **Suono:** Julien Perez, Alexis Durand / **Distribuzione:** Cineclub Internazionale / **Origine:** Palestina-Egitto-Emirati Arabi, 2021 / **Durata:** 98'

IN VERSIONE ORIGINALE
SOTTOTITOLATO IN ITALIANO

Scheda filmografica 4**Il supplente**

Martedì 10 ottobre 2023
ore 15.00-17.10-19.20-21.30
Mercoledì 11 ottobre 2023
ore 15.30 - 18.00

Titolo originale: *El suplente* / **Regia:** Diego Lerman / **Interpreti:** Juan Minujín, Bárbara Lennie, Alfredo Castro, María Merlino, Rita Cortese / **Sceneggiatura:** Diego Lerman, María Meira, Luciana De Mello / **Fotografia:** Wojciech Staron / **Musiche:** Jose Villalobos / **Montaggio:** Alejandro Brodersohn / **Distribuzione:** Lucky Red / **Origine:** Argentina-Italia-Messico-Spagna, 2022 / **Durata:** 110'

Scheda filmografica 5**One Week**

È probabilmente il primo capolavoro di Keaton e uno dei migliori cortometraggi della storia del cinema. Dopo soli quindici film interpretati in tandem con Roscoe 'Fatty' Arbuckle tra il 1917 e il 1920, lo stile visivo, il raffinato senso della comicità, la straordinaria inventiva e l'istinto d'attore di Keaton sembrano aver già raggiunto la perfezione. Come scrisse un critico, sorbirsi decine di comiche del muto e poi imbattersi in One Week è come vedere qualcosa che nessun uomo riesce mai a vedere: un giardino mentre fiorisce.

Questo piccolo film, meravigliosamente costruito attorno al suo vorticoso carosello di trovate catastrofiche, può essere considerato il primo capolavoro di Keaton. Che qui si trova manifestamente nel suo elemento elaborando il genere di gag a lui più congeniali, tra cui l'ingegnoso stunt che lo vede saltare da una macchina all'altra nel bel mezzo del traffico; la spettacolare distruzione della macchina; e una delle gag più impressionanti mai viste con un treno. La sequenza della casa travolta dalla tromba d'aria, oltre a offrire una serie di memorabili immagini alla *Alice nel paese delle meraviglie*, prefigura già *Steamboat Bill, Jr.*; la magnifica scena della parete della casa che crolla addosso al protagonista che ne esce tuttavia illeso rimanendo inquadro nel vano della finestra aperta, proposta una prima volta in *Back Stage* e poi perfezionata in *Steamboat Bill, Jr.*, qui è realizzata su più vasta scala.

(David Robinson in Buster Keaton, Londra 1969)

ATTENZIONE AGLI ORARI
Martedì 14.45 - 17.10 - 19.35 - 22.00

Nel 1858, nel quartiere ebraico di Bologna, i soldati del Papa irrompono nella casa della famiglia Mortara. Per ordine del cardinale, sono andati a prendere Edgardo, il loro figlio di sette anni. Secondo le dichiarazioni di una domestica, ritenuto in punto di morte, a sei mesi, il bambino era stato segretamente battezzato. La legge papale è inappellabile: deve ricevere un'educazione cattolica. I genitori di Edgardo, sconvolti, faranno di tutto per riavere il figlio. Sostenuta dall'opinione pubblica e dalla comunità ebraica internazionale, la battaglia dei Mortara assume presto una dimensione politica. Ma il Papa non accetta di restituire il bambino.

Mentre Edgardo cresce nella fede cattolica, il potere temporale della Chiesa volge al tramonto e le truppe sabaude conquistano Roma.

(...) Il "caso Mortara" fece scalpore in tutta la Penisola, in Europa e in America, offrendo ai moti risorgimentali ulteriori motivazioni per combattere lo Stato Pontificio e permettere l'avvento del Regno d'Italia sotto i Savoia. Edgardo nei ripetuti incontri con le delegazioni ebraiche mostrò di aver scelto consapevolmente il credo cattolico, a tal punto da entrare nel noviziato dei Canonici Regolari Lateranensi divenendo prete a 23 anni, chieden-

Marianne è una scrittrice affermata e per preparare un libro sul lavoro precario prende una decisione radicale: senza rivelare la propria identità, si presenta all'ufficio di collocamento e viene assunta come donna delle pulizie sul traghetto che attraversa la Manica. Riesce così a toccare con mano i ritmi massacranti e le umiliazioni che affronta chi è costretto a quella vita, ma anche l'incrollabile solidarietà che unisce le sue compagne, tra cui spicca Christèle, madre single che non si dà mai per vinta. La vera identità di Marianne, però, non può restare nascosta per sempre.

Uno scrittore che porta sullo schermo il libro di un'altra scrittrice. Per la sua terza regia cinematografica, la seconda di un film di finzione sedici anni dopo *L'amore sospetto* (*La moustache*), Emmanuel Carrère adatta per lo schermo il romanzo della giornalista Florence Aubenas, *Le Quai de Ouistreham*. Il titolo del film diventa semplicemente *Ouistreham*, comune che ospita il porto di Caen e luogo che era già stato teatro del celebre Porto delle nebbie di Simonon, perché è lì che il cuore del racconto troverà alla fine il suo habitat d'elezione.

Ma è altrettanto significativo il titolo internazionale del film, *Between Two Worlds*, perché rende bene l'idea di questa linea di confine, di questa scissione che (...) contraddistingue da sempre l'opera del drammaturgo parigino. Che stavolta segue da vicino Marianne Winckler, donna decisa a rifarsi una vita nel nord della Francia dopo il divorzio e dopo anni tra-

Amira, una diciassettenne palestinese, è stata concepita con il seme di Nawar, trafugato dalla prigione nella quale egli è recluso. Sebbene sin dalla sua nascita il loro rapporto si sia limitato esclusivamente alle visite in carcere, il padre rimane il suo eroe. L'assenza nella vita della ragazza è però ampiamente compensata dall'amore e dall'affetto di coloro che la circondano. Tuttavia, quando il tentativo fallito di concepire un altro bambino porta a galla la sterilità di Nawar, il mondo di Amira viene stravolto.

Presentato nella categoria Orizzonti alla 78ª Mostra di Venezia. Premi: Diritti Umani Amnesty International, Interfilm, Lanterna Magica, Cict - Unesco, Amore e Psiche come miglior film al Medfilm Festival 2021.

(...) Amira, nel tempo libero che le concedono la frequentazione della scuola e lo studio, tiene aperto un piccolo laboratorio fotografico per mantenere viva la sua passione. La conoscenza mentre realizza degli autoscatti che serviranno poi per realizzare dei semplici fotomontaggi.

Quando toccherà a lei essere 'fotografata' in una precisa collocazione di vita sarà costretta a crescere all'improvviso perché quella realtà di separazione che sinora aveva avvertito stando al di qua delle sbarre di una prigione ora rischia di ribaltarne la prospettiva. Diab segue il percorso della ragazza e di sua madre accompagnando le svolte della narrazione con la costante attenzione della messa a confronto dei comportamenti

Lucio, un giovane professore universitario, accetta l'incarico di supplente in un liceo del quartiere in cui è cresciuto, nella periferia di Buenos Aires. Raccontando del senso e del valore della letteratura, cerca di suggerire ai suoi studenti una possibile alternativa alla dura realtà della loro vita quotidiana. Ma dovrà presto spingersi al di là della sua missione di insegnante per aiutare Dilan, un ragazzo preso di mira da un boss locale della droga.

Ormai è quasi un sottogenere: il film sul professore giovane e idealista che affronta una classe difficile in un quartiere difficile. (...) Ultimo a cimentarsi in questo sottogenere duttile e secondo è l'argentino Diego Lerman, talento ormai consolidato.(...) Se il sottogenere è diffuso, la qualità non è scontata. Qui siamo a livelli alti.

Magari il film guadagnerebbe a risultare più "rubato" e meno scritto, Lerman però gioca a carte scoperte. L'identificazione con quel docente innamorato della letteratura come il regista del cinema, è totale. Anzi, vien voglia di prendere il film come una metafora del cinema. Come parlare a ragazzi che hanno ben altri problemi e ben altre possibilità di vedere immagini senza chiudersi in una sala buia? Come sedurli senza abdicare al rigore, come inte-

The General

La comica poesia delle rotaie. Un treno che si chiama *The General* lanciato a gran velocità nei maestosi paesaggi americani, e al comando (contromano) un macchinista che ama il suo treno quasi quanto la fidanzata Annabelle.

Siamo negli anni della guerra di Secessione, i generali veri fumano sigari e pianificano gli scontri mortali; sulla locomotiva, intanto, Buster mette un perno, toglie un perno, e il mondo si allontana.

Accolto freddamente dal pubblico dell'epoca, poi considerato tra i capolavori di Keaton e del cinema tutto, girato dal vero (nelle foreste dell'Oregon), tra incendi veri e simulati, ponti e dighe costruiti e distrutti, senza modellini, senza risparmio di denaro e di rischio. Il cinema muto ha prodotto solo due epopee comiche: *La febbre dell'oro* di Chaplin nel 1925 e *The General* di Keaton nel 1927. [...]

(Walter Kerr, *Silent Clowns*, Alfred Knopf, 1975)

The General è un film molto moderno. Tra le altre cose, c'è persino, in forma di sentimento serio appena illuminato da un sorriso, il feticismo popolare per la macchina.

Quando il protagonista scopre in una stazione la propria locomotiva che gli era stata rapita e che temeva ormai di aver perduto per sempre, noi sentiamo che Keaton ha toccato con mano leggerissima il tasto della poesia, traendone un suono squisito e profondo.

(Alberto Moravia, 1965)

do di allontanarsi da Roma per sfuggire alle pressioni familiari che intendevano farlo desistere dalla vita consacrata. Si riavvicinò poi alla madre e ai fratelli proponendo loro senza esito la conversione al cattolicesimo.

Don Edgardo (che aggiunse al proprio nome anche quello di Pio, in onore del Papa che riconosceva come padre) maturò un'ottima cultura. Capace di parlare una decina di lingue, visse il suo ministero a Monaco di Baviera, Magonza, Breslavia e negli Stati Uniti stabilendosi poi in un monastero a Liegi, dove morì l'11 marzo 1940. Evidente che si tratti di una storia potente da raccontare ma alquanto delicata, per le sensibilissime corde che si vanno a toccare. Lo sa bene Steven Spielberg che da un decennio ha in animo di dare vita al suo progetto *The Kidnapping of Edgardo Mortara*.

Bellocchio per affrontare una vicenda così complessa, abilmente narrata con il passo dell'interno familiare, si è circondato di una squadra di livello (...).

(Davide Milani)

scorsi da mantenuta di lusso: la pratica all'ufficio di collocamento, i corsi per essere assunta da una ditta di pulizie, l'inizio del lavoro insieme ad un gruppo di altre donne, con le quali vivrà a familiarizzare. Marianne (...) ha deciso di vivere in prima persona (...) l'instabilità finanziaria e l'invisibilità sociale. Scoprendo però anche un'altra realtà, quella dell'assistenza reciproca e della solidarietà, dei legami e dell'amicizia. Identità sospese: Juliette Binoche è chiamata ancora una volta ad un'interpretazione che rifletta sulla natura stessa dell'essere attrice, impersonare qualcun altro da sé e farlo doppiamente una volta in scena, cosa che nel *Sils Maria* di Olivier Assayas era già avvenuta in maniera magnifica.

A Carrère tutto sommato basta questo, ed è anche comprensibile, senza la smania di dover infarcire di chissà quali altri elementi - stilistici, linguistici, narrativi - un insieme già di per sé abbastanza rimarchevole, che emerge con forza grazie al campionario di varia umanità con cui la protagonista finisce per stringere rapporti "reali", e profondi.

E la domanda sottintesa che si pone poi la protagonista, e con lei il regista/scrittore (noto per i suoi romanzi-verità) è destinata a rimanere senza risposta, nonché dolorosa: per portare in superficie la realtà di un mondo che non ci appartiene, raccontandolo dal di dentro come se in quel momento fosse "nostro", basta far finta di diventare qualcun altro? E una volta raggiunto l'obiettivo, basta dismettere quell'abito?

(Valerio Sammarco)

degli uomini e delle donne. Senza ergersi a giudice ma, al contempo, senza nascondere i problemi.

(Giancarlo Zappoli)

(...) Il regista egiziano Mohamed Diab sceglie un dramma a tinte forti, diviso tra melodramma familiare e impegno civile, per questa sua trasversale narrazione di un conflitto infinito che tanto è esteso e ramificato da trovare in ogni storia che riguardi questa guerra, affrontata con il cinema, un nuovo profilo di narrazione (...)

(Tonino De Pace)

Parla il regista

Il fatto che nel luogo in assoluto più sacro e diviso della Terra esista una qualche forma di 'immacolata concezione', è tanto affascinante quanto surreale. (...) Potrebbe essere un dramma shakespeariano, ma la storia è ambientata nella Palestina di oggi, in una città le cui strade sono costellate di ritratti di eroi della libertà - eroi e martiri per i Palestinesi, terroristi e criminali per gli Israeliani. Onorare e celebrare gli eroi è fondamentale per la causa palestinese e i figli concepiti attraverso il traffico di sperma - circa un centinaio al momento - sono un simbolo della lotta contro l'oppressore e un esempio dello spirito palestinese. Un modo di dire che questi combattenti non si arrendono; se vengono uccisi, i figli prenderanno il loro posto e la battaglia contro l'oppressore non si fermerà mai.

(Mohamed Diab)

gliare i loro codici e i nostri?

Oliato da una sottotrama gialla - il quartiere è tenuto in pugno da uno spacciatore che vuol passare per benefattore - *Il supplente* brilla nei dettagli: volti, sguardi, gesti, luoghi, in cui lampeggiano verità locali e universali.

Il conflitto più interessante è quello che divide il supplente dal padre, vecchio combattente, più politico del figlio dunque più compromesso, ma sempre in nome di un fine superiore. (...) Premio Cipputi, meritissimo.

(Fabio Ferzetti)

La qualità più evidente di *Il supplente* è la dignità. Di assunto, di realizzazione, di resa artistica. Diego Lerman ha 47 anni, di Buenos Aires, e come regista (e sceneggiatore e ogni tanto produttore) può vantare una filmografia di tutto rispetto, perfetto connettivo per tanti festival Internazionali dove, ogni tanto, si porta a casa anche qualche alloro: *Tan de repente*, 2002 ha vinto il Pardo d'Argento a Locarno, *Mientras tanto*, 2006, è stato proposto a Venezia nelle Giornate degli Autori, mentre *La mirada invisible*, 2010, e *Refugiado*, 2014 hanno arricchito la Quinzaine des Réalisateurs a Cannes.

(Massimo Lastrucci)

Le mie ragazze di carta

Martedì 17 ottobre 2023
ore 15.00– 17.10–19.20– 21.30
Mercoledì 18 ottobre 2023
ore 15.30 – 18.00

Regia: Luca Lucini / **Interpreti:** Maya Sansa, Andrea Pennacchi, Alvis Marascalchi, Cristiano Caccamo, Alessandro Bressanello, Giuseppe Zeno, Neri Marcorè / **Sceneggiatura:** Mauro Spinelli, Marta Storti, Ilaria Storti / **Fotografia:** Luan Amelio Ujkaj / **Montaggio:** Carlotta Cristiani / **Scenografia:** Silvio Di Monaco / **Costumi:** Diamante Cavalli / **Distribuzione:** Adler Entertainment / **Origine:** Italia / **Durata:** 101'

Scheda filmografica 6

Nezouh – Il buco nel cielo

Martedì 24 ottobre 2023
ore 15.00– 17.10–19.20– 21.30
Mercoledì 25 ottobre 2023
ore 15.30 – 18.00

Regia: Soudade Kaadan / **Interpreti:** Nabil Aousalih, Samer Seyyid Ali / **Sceneggiatura:** Soudade Kaadan / **Fotografia:** Burak Kanbir, Hélène Louvart / **Musiche:** Robert Lane, Rob Manning / **Montaggio:** Soudade Kaadan, Nelly Quettier / **Scenografia:** Osman Özcan / **Costumi:** Selin Sözen / **Distribuzione:** Officine Ubu / **Origine:** Francia / **Durata:** 100'

Scheda filmografica 7

Ritorno a Seoul

Martedì 7 novembre 2023
ore 15.00– 17.10–19.20– 21.30
Mercoledì 8 novembre 2023
ore 15.30 – 18.00

Regia: Davy Chou / **Interpreti:** Ji-Min Park, Guka Han, Yoann Zimmer, Ouk-Sook Hur, Cheol-Hyun Lim, Dong Ho Kim, Kwang-Rok Oh / **Sceneggiatura:** Davy Chou / **Fotografia:** Thomas Favel / **Musiche:** Jérémie Arcache, Christophe Musset / **Genere:** Drammatico / **Distribuzione:** I Wonder Pictures / **Origine:** Francia – Cambogia / **Durata:** 117'

Scheda filmografica 8

Silent Land

Martedì 14 novembre 2023
ore 15.00– 17.10–19.20– 21.30
Mercoledì 15 novembre 2023
ore 15.30 – 18.00

Regia: Aga Wozniczka / **Interpreti:** Dobromir Dymecki, Agnieszka Zulewska, Jean-Marc Barr, Alma Jodorowsky, Marcello Romolo / **Soggetto:** Agnieszka Wozniczka, Piotr Jaksa Litwin / **Sceneggiatura:** Agnieszka Wozniczka, Piotr Jaksa Litwin / **Fotografia:** Bartosz Swiniarski / **Montaggio:** Jaroslaw Kaminski PSM / **Distribuzione:** I Wonder Pictures / **Origine:** Polonia - Italia - Repubblica Ceca / **Durata:** 113'

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Scheda filmografica 9

As Bestas

Martedì 21 novembre 2023
ore 14.45–17.10–19.35–22.00
Mercoledì 22 novembre 2023
ore 15.30 – 18.00

Regia: Rodrigo Sorogoyen / **Interpreti:** Denis Ménochet, Marina Fois, Luis Zahera, Diego Anido / **Sceneggiatura:** Rodrigo Sorogoyen, Isabel Peña / **Fotografia:** Álex de Pablo / **Musiche:** Olivier Arson / **Montaggio:** Alberto del Campo / **Scenografia:** José Tirado / **Costumi:** Paola Torres / **Suono:** Aitor Berenguer / **Distribuzione:** Movies Inspired / **Origine:** Spagna - Francia / **Durata:** 137'

Scheda filmografica 10

Siamo nel fatidico 1978: il campagnolo Primo (Andrea Pennacchi), diventato postino dopo un esame di maturità farsa, si trasferisce con la moglie Anna (Maya Sansa) e il quattordicenne Luca (Alvis Marascalchi, all'esordio su grande schermo) nella grande città, Treviso in un appartamento familiare fronte cinema, trasformato in una sala a luci rosse. Il taciturno adolescente si divide tra la squadra di rugby e i compiti d'inglese, fin quando nel buio della sala, trascinato da Giacomo (Christian Mancin), scafato compagno di banco nonché figlio del gestore del cinema, scopre improvvisamente la pubertà nelle fattezze irresistibili della pornstar Milly d'Italia, ignorando le avances della candida Marika, sua coetanea.

Il film che Luca Lucini considera l'inizio di una nuova fase, o di una seconda vita da regista, ci riporta nella Treviso di fine anni Settanta, dove un ragazzo scopre l'amore e il desiderio sessuale come si faceva ai vecchi tempi: attraverso i film a luci rosse e le riviste. C'è sicuramente un po' di nostalgia in questa vicenda, e qualcosa di autobiografico, ma Lucini non dimentica di parlare anche del contesto storico e sociale e di mettere nella storia di Tiberio tutto il suo amore per il cinema. E' pieno di dolcezza e di poesia, *Le mie*

Nella Damasco vessata dalla guerra civile siriana, tra le pochissime famiglie ancora rimaste nel mezzo delle rovine della città assediata, vi è quella dall'adolescente Zeina ancora nella propria abitazione con la speranza di potervi continuare ad abitare. L'ostinato ottimismo perpetrato dal padre Motaz, il quale si mostra cocciutamente deciso a rimanere, ignorando qualsivoglia segno di distruzione apponendo labili toppe alle crepe sempre più visibili. In contrapposizione, sua moglie Hala e la figlia Zeina, desiderose di fuggire dal terrore verso l'Europa. Nell'attimo in cui una bomba aprirà un buco nel soffitto della camera di Zeina, risparmiando a tutti la vita, la mania di andarsene si farà più impellente. Fino a quel momento inconsapevole della realtà circostante, Zeina potrà scorgere finalmente il mondo esterno, dal quale rimarrà attratta, anche grazie al contatto con Amer, il giovane vicino che le lancerà la corda per farle finalmente vedere il cielo terso della notte senza bombardamenti.

Per fare un film che parli di guerra e ne mostri le conseguenze brutture, non è necessario avvalersi di immagini mutuate dalla cronaca più sensazionalistica, spesso volta a far struggere chi le osserva senza far riflettere. Talvolta si possono invece rappresentare gli effetti rovinosi di un conflitto assumendo un punto di vista che diviene frutto della volontà di essere portavoce di qualcosa al di là della pura

Freddie, 25 anni, impulsiva e testarda, torna in Corea del Sud per la prima volta da quando, appena nata, è stata adottata da una coppia francese. Qui, inizia a cercare i genitori che l'hanno abbandonata. Tra incontri, nuove amicizie e l'ombra di una madre biologica che non vuole farsi rintracciare, la ragazza si trova immersa in una cultura molto diversa dalla sua e intraprende un viaggio nel viaggio che la porterà in direzioni del tutto inaspettate. Per scoprire che forse questa è la vita: incontrare l'inaspettato, cavalcarlo, essere tutte le persone che avresti potuto essere.

Spesso il cinema ambientato in Corea del Sud è un "eterno ritorno". Si lavora sulla memoria, sul tempo perduto, sulla violenza della Storia, sull'impossibilità di comunicare. I registi più famosi di Seoul e dintorni rielaborano il presente, si specchiano nel passato, spezzano ogni canone connesso ai legami familiari. (...)

È interessante lo sguardo che hanno gli autori stranieri sulla Corea. Un esempio è Hirokazu Kore'eda con il suo ultimo film *Le buone stelle – Broker* e, in questo caso, *Ritorno a Seoul* di Davy Chou. Cineasta di origini cambogiane, coglie già dal titolo un elemento chiave della poetica legata a quel Paese: il ritorno.

Si interroga su come riavvolgere il nastro, su come riscoprire le proprie origini. Quello di Chou è un processo identificativo. A che punto è arrivata la Corea oggi? Che cosa significa essere coreani? Prova a

Gli assolati paesaggi della Sardegna fanno da sfondo a un inatteso dramma interiore scatenato da un incidente che sconvolge le vacanze estive di una benestante e giovane coppia polacca che ha deciso di soggiornare in un'isolata villetta in Sardegna con vista mare e completa di piscina. L'apparente idillio quotidiano di Anna e Adam viene improvvisamente interrotto da una serie di eventi. Non bastano la limpidezza dei fondali marini, la bellezza della macchia mediterranea e la quiete del paesaggio per ricomporre la tensione tra i due protagonisti. Al contrario le loro coscienze saranno profondamente scosse dagli inattesi eventi e dalle loro conseguenze.

L'esordiente Aga Wozniczka si dimostra capace di cogliere le infinite possibilità simboliche nascoste dietro il concetto di vacanza. Allineandosi a quanto compiuto prima da autori come Jacques Deray (*La piscina*), Luca Guadagnino (*A Bigger Splash*), e non ultimo Michael Haneke (*Happy End*), la regista pone i propri protagonisti in ambienti ameni, circondati dall'immensità di un mare in cui gettarsi a capofitto, per denunciare il fascino ipocrita della borghesia.

Chiamata a inseguire una parvenza di perfezione domestica, la giovane coppia polacca si ritrova sola in terra straniera; uno scarto culturale e linguistico, questo, che li spinge all'esacerbazione di un'incomprensione tanto con il mondo esterno quanto interno. (Elisa Torsiello)

ATTENZIONE AGLI ORARI
Martedì 14.45 - 17.10 - 19.35 - 22.00

Antoine e Olga sono una coppia francese che si è stabilita molto tempo fa in un villaggio dell'interno della Galizia. Lì conducono una vita tranquilla, coltivano le loro verdure e riabilitano le case abbandonate, anche se la loro convivenza con la gente del posto non è così idilliaca come vorrebbero. Il loro rifiuto di realizzare un parco eolico accentuerà i disaccordi con i vicini, in particolare con i fratelli Xan e Lorenzo, portando la convivenza a una situazione di non ritorno.

Il film è ispirato a un fatto di cronaca nera avvenuto nel 2010 a Santoalla, una parrocchia civile nel Comune di Petin, in Galizia. Presentato al 75° Festival di Cannes. Premiato ai Cesar, due candidature e un premio ai Lumiere Awards, nove premi Goya, tra cui miglior film.

Il cineasta spagnolo Rodrigo Sorogoyen, classe 1981, è uno dei migliori talenti della sua generazione. (... il suo ultimo lavoro per il cinema, ne è l'ennesima dimostrazione. (...)

La durata del lungometraggio (137 minuti) nella carta potrebbe sembrare particolarmente generosa, ma per come è concepita l'opera si rivela asso-

raganze di carta, racconta i sentimenti e le loro infinite sfumature, aiutato da attori davvero bravi, in primis Andrea Pennacchi (...)

(Carola Proto)

È innegabile che *Le mie ragazze di carta* di Luca Lucini sia mosso da uno spirito garbato e sincero. Un film che ha lo scopo di porre l'attenzione verso un delicato e nevralgico incrocio: il passaggio dalla pubertà alla preadolescenza. Un tema che il cinema ha affrontato milioni di volte, spingendo spesso su quello che oggi chiameremo linguaggio dramedy. Un linguaggio colto in pieno dallo stesso regista. Tra l'altro, il film è anche quello più intimo di Lucini, che apprezziamo per la sua onestà e il suo sguardo. (Damiano Panattoni)

Classe 1967, Luca Lucini aveva poco più di 10 anni all'epoca nella quale è ambientata quella che lui stesso definisce la "storia vera del mio passato, la storia di un cinema davanti a casa nel quale ad un tratto non potevo più entrare, senza capire il perché", che lo scomparso Mauro Spinelli – sceneggiatore al quale *Le mie ragazze di carta* è dedicato – trasferì da Milano a Treviso aggiungendo la famiglia protagonista e vincendo il premio Solinas nel 2007. (Mattia Pasquini)

cronistoria, scegliendo di ricorrere a toni e strutture non convenzionali per la tematica scelta. *Nezouh - Il buco nel cielo* di Soudade Kaadan (nella sezione Orizzonti di Venezia 2022) si colloca perfettamente nelle larghe maglie di un racconto immaginifico ed insieme saldamente concreto di un messaggio che deve essere manifestato. (Miriam Raccosta)

Il conflitto emotivo di *Nezouh* è principalmente familiare, con un rifiuto del controllo patriarcale anche quando esso si interseca a complesse questioni di identità e appartenenza a un luogo. Samir al-Masri, nel ruolo di un padre come forza radicante (che si rifiuta di trasformarsi in rifugiato), è tutto questo e anche di più, e offre un trampolino alla protagonista Hala Zein per dipingere il ritratto di una ragazza quattordicenne che riesce a scoprire la fantasia, la creatività e l'immaginazione. (Tommaso Tocci)

Ricco di meravigliose idee surrealiste (il cielo si trasforma nel mare su cui Zeina fa rimbalzare i sassi, mentre le stoffe che mascherano i danni della bomba si gonfiano come le vele di una barca, ecc.) e percorrendo una linea tragicomica, *Nezouh* esprime alla perfezione il dilemma di decidere se rimanere o partire, tutto il peso della guerra circostante e le difficoltà di rompere con il dominio del patriarcato nella società. (...) (Fabien Lemercier)

rispondere con una storia all'apparenza semplice. (Gian Luca Pisacane)

Davanti ad un film come *Ritorno a Seoul* così attento a costruire la storia attorno ai tempi morti, si resta sempre sorpresi dai suoi rari attimi di follia: da quei movimenti improvvisi nello spazio, che come saette nel buio, squarciano i ritmi regolari dell'attesa, per illuminare una verità che la sola macchina da presa, nella staticità del suo sguardo, non è in grado di – o non può – rivelare. (...)

Più volte nel film vediamo la giovane Freddie (Park Ji-min) scattare in piedi da una posizione di immobilità (emotiva, esistenziale, fisica) e iniziare a ballare, quasi come se questo gesto la risollevasse da terra: come se avesse bisogno di una scossa improvvisa di adrenalina che la porti a prendere coscienza dei suoi disagi. Di quel vuoto, che a partire dall'istante in cui è stata abbandonata dai genitori coreani quando era ancora in fasce, le fa crollare il terreno da sotto i piedi. Con la realtà (o forse il mondo) che sembra perdere sempre più di significato. (Daniele D'Orsi)

(...) Dietro la storia anormale di una ragazza adottata (e che brava Park Ji-min), Davy Chou riassume lo spazio e il tempo in un film che esalta l'inaspettato e l'incontrollabile, ponendo lo sguardo su Freddie che, scena dopo scena, esplora tutte le possibilità che la vita avrebbe potuto darle. (...) (Damiano Panattoni)

(...) Nel suo debutto alla regia la regista polacca Aga Wozniczka realizza una piccata critica alla società borghese e alle sue fissazioni.

L'idea posticcia di benessere, l'industria del turismo e il mito eteronormativo dell'uomo che deve salvare la situazione vengono messe alla berlina nel suo *Silent Land*. Il film di Wozniczka è una critica all'edonismo borghese e alla sua ricerca forzata di un piacere banale e superficiale, fatto di apparenza e non di sostanza.

Non si può parlare di una edonistica del piacere assoluto, Adam ed Anna non sono dei ricchi de Sade che trascorrono le giornate nel sesso e nel piacere. Il loro desiderio egoistico è quello di godersi una vacanza perfetta senza intoppi e senza che niente la turbi.

Proprio nella loro banalità si cela il loro peccato più grave. I due protagonisti creano intorno a loro una barriera refrattaria al riconoscimento dell'altro, ai bisogni di chi li circonda o dei membri della comunità in cui si sono inseriti temporaneamente.

Il loro individualismo non si spezza neanche di fronte alla necessità di aiutare gli altri, eppure non può che portarli all'autodistruzione. (Gianluca Tana)

lutamente perfetta. Il regista infatti si prende tutto lo spazio narrativo necessario per creare un impianto in cui la dicotomia tra ragione e istinto è il fulcro centrale e che permetterà una ferina escalation di violenza – fisica e psicologica – partendo da presupposti insospettabili. (...)

In *As Bestas* il carattere pericolosamente soggettivo della giustizia naturale e il principio plautino dell'homo homini lupus vengono portati all'estremo e – come già nella filmografia passata di Sorogoyen – la convinzione più o meno lecita del sopruso trasforma la 'vittima' in carnefice.

Saranno solo i fattori ambientali e i fortuiti casi della vita che decideranno chi con la morale saprà frenare l'istinto, e sarà la caoticità degli eventi a sentenziare chi, tra intelletto e bestialità, avrà la meglio.

Il casting del film, nel costruire questa dicotomia, è brillante: i volti, la fisicità e le interpretazioni degli attori (tutte eccellenti, nessuna esclusa) amplificano questa opposizione quasi esistenziale, senza però scendere nella bidimensionalità e anzi insistendo sulle ambiguità e le sfumature di ogni maschera.

Il regista ci cala in una fanghiglia dell'anima, ma pur senza cedere al politicamente corretto non manca di suggerire una flebile luce in fondo al tunnel. Parliamo dei personaggi femminili, gli unici capaci di bilanciare la feroce vendicatività degli uomini. (...) (Giuseppe Sallustio)

IL PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE

**Le proiezioni si svolgono presso
il Cinema Boaro di Ivrea (Via Palestro, 86)
negli orari indicati nelle schede filmografiche.**

CINECLUB IVREA

Schede filmografiche 1 - 10